

LM-2 e LM-84 / 6 CFU

**ARCHEOLOGIA E TERRITORIO**

AA 2024/2025

<https://www.facebook.com/hadrianopolis.macerata/>

[https://www.instagram.com/archeo\\_unimc\\_govadus/](https://www.instagram.com/archeo_unimc_govadus/)

# **CONTESTO DI RIFERIMENTO EUROPEO E ESSENZIALI RIFERIMENTI NORMATIVI**

Accordi internazionali: esprimono la necessità di un regolamento pattizio della circolazione del patrimonio archeologico tra gli Stati e esigenze fondamentali e talvolta contrapposte.

Quanto ai contenuti dell'attività di tutela e restauro del patrimonio archeologico:

1931 - Carta di Atene

1964 - Carta di Venezia

1972 - Carta Italiana del Restauro

**Carta di Venezia.** Elaborata nel corso del Secondo Congresso Internazionale degli Architetti e Tecnici dei Monumenti.

Art. 5 La conservazione dei monumenti è sempre favorita dalla loro utilizzazione

Art. 6 La conservazione di un monumento implica quella della sua condizione ambientale

Art. 15 I lavori di scavo sono da eseguire conformemente a norme scientifiche

- impone l'utilizzazione delle rovine e le misure necessarie alla conservazione
- iniziative che possano facilitare la comprensione

Art. 16 I lavori di conservazione, di restauro e di scavo saranno sempre accompagnati da una rigorosa documentazione

Quanto ai contenuti dell'attività di musealizzazione, valorizzazione rapporti con il territorio e le comunità del patrimonio archeologico.

**1969 - Convenzione europea sulla protezione del Patrimonio archeologico**

**1972 - Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale**

**1990 - Carta sulla protezione e gestione del patrimonio archeologico**

**1992 - Convenzione per la Protezione del Patrimonio Archeologico Europeo**

**2000 - Convenzione Europea del Paesaggio**

**2005 - Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale**

## **1969 - Convenzione europea sulla protezione del Patrimonio archeologico**

Responsabilità morale della protezione del patrimonio archeologico

Protezione scientifica:

- a) protezione alle collezioni pubbliche
- b) riforma del mercato degli oggetti provenienti da scavi archeologici;

## **1972 - Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale**

Art.1 Definizioni del patrimonio culturale

- I monumenti
- Gli agglomerati
- I siti

Art.2 Definizioni del patrimonio naturale:

- I monumenti naturali
- Le formazioni geologiche
- I siti naturali

## **1990 - Carta sulla protezione e gestione del patrimonio archeologico**

Linee guida e fonte di idee per le politiche e la pratica dei governi, nonché di studiosi e professionisti

La Carta dovrebbe quindi essere integrata a livello regionale e nazionale da ulteriori principi e linee guida per queste esigenze

Articolo 1 Il "patrimonio archeologico" è quella parte del patrimonio materiale rispetto alla quale i metodi archeologici forniscono informazioni primarie

## 1992 - Convenzione per la Protezione del Patrimonio Archeologico Europeo

Stabilisce i principi dell'archeologia preventiva e della conservazione integrata in ambito archeologico

- Necessità di Banche dati archeologiche come occasione strumento di collaborazione fra archeologici e fra pianificatori
- Creazione di strutture amministrative capaci di gestire progetti di sviluppo legati all'archeologia
- Sviluppo di norme giuridiche adeguate in funzione della difesa del patrimonio nelle fasi di programmazione urbanistica
- Sensibilizzazione del pubblico
- Si fa riferimento a precisi standard scientifici anche per l'identificazione del patrimonio: tracce dell'attività umana, testimonianze capaci di accrescere la nostra conoscenza; evidenze accertate tramite scavi archeologici. Si richiama alla necessità di occuparsi (anche per gli scavi) della tutela, del piano di gestione, della comunicazione, dell'accessibilità
- La conservazione integrata archeologica deve mirare al compromesso tra i bisogni dell'archeologia e quelli della pianificazione attraverso condivisione di obiettivi e la consultazione/partecipazione al processo decisionale

## 2000 - Convenzione Europea del Paesaggio

Ha introdotto una serie di principi destinati a rimodellare in profondità l'approccio al territorio da parte delle autorità competenti impegnando gli Stati contraenti:

- a) a definire ed attuare delle politiche del paesaggio volte alla salvaguardia, alla gestione e all'assetto dei paesaggi tramite l'adozione delle misure specifiche (...);
- b) a predisporre delle procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti interessati alla definizione ed alla realizzazione delle politiche del paesaggio (...);
- c) ad integrare il paesaggio nelle politiche relative all'assetto territoriale ed urbanistico (...)
- d) ad accrescere la sensibilità della società civile, delle organizzazioni private e delle pubbliche autorità rispetto al valore dei paesaggi, al loro ruolo ed alla loro trasformazione;
- e) ad identificare i propri paesaggi (...);
- f) a qualificare i paesaggi identificati, tenendo conto dei valori particolari che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate;
- g) a formulare degli obiettivi di qualità paesaggistica per i paesaggi identificati e qualificati, previa consultazione pubblica (...);
- h) a predisporre gli strumenti d'intervento volti alla salvaguardia, alla gestione e/o all'assetto dei paesaggi (...);
- i) a prestarsi reciprocamente assistenza dal punto di vista tecnico e scientifico (...);
- l) a favorire lo scambio di specialisti del paesaggio, (...);

## **2005 - Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale**

E' una "convenzione quadro« che sottolinea gli aspetti importanti del patrimonio culturale in relazione ai diritti umani e alla democrazia. Promuove una comprensione più ampia del patrimonio culturale e della sua relazione con le comunità e la società.

- Sviluppare la partecipazione democratica e la responsabilità social
- Migliorare l'ambiente di vita e la qualità della vita
- Gestire la diversità culturale e la comprensione reciproca
- Sostenere una maggiore coesione sociale

La valorizzazione del patrimonio culturale acquisisce importanza sempre maggiore in quei modelli di sviluppo basati sulle identità locali e sulla valorizzazione delle risorse territoriali, che si basano su

- Partecipazione e condivisione (bottom up)
- Responsabilità, compatibilità e sostenibilità degli interventi

Per la valutazione degli impatti innescati dai processi di valorizzazione si tende generalmente a tenere in considerazione gli aspetti educativi, partecipativi e didattici. Oggi è chiara la capacità di generare esternalità anche in altri settori (filiera – catena di valore)

Tali considerazioni hanno portato a due tipi di approcci diversi, ma legati

- 1.Approccio che si basa sulla valutazione dei valori dei singoli siti (Unesco – ICOM – ICOMOS)**
- 2.Conservazione integrata ai fini di sviluppo economico e sociale (Unione Europea)**

## **Approccio che si basa sulla valutazione dei valori dei singoli siti (Unesco – ICOM – ICOMOS)**

1) Valorizzazione e rispetto delle diversità culturali è un diritto dell'umanità. Tale diritto deve essere preso in considerazione nelle politiche di sviluppo.

A) L'UNESCO ha dalla conferenza di città del Messico del 1982 sempre operato per una maggiore e più facile accesso alla cultura, spingendo ad inserirla in ogni politica.

B) attività per la tutela legale, la conoscenza e la valorizzazione fino alla individuazione dell'universal outstanding value.

### **Legate a tale approccio sono:**

- **Carta sulla protezione e gestione del patrimonio archeologico del 1990**
- **Australia ICOMOS Charter for the Conservation of Places of Cultural Significance del 1999**
- **Carta sul turismo culturale per la gestione responsabile delle attività di fruizione nei siti di rilevanza culturale**

## Conservazione integrata ai fini di sviluppo economico e sociale

Consapevolezza delle potenziali ricadute economiche delle politiche di carattere culturale e sul potenziale effetto moltiplicatore

- Estensione della nozione di patrimonio culturale, anche come fattore economico e sociale
- Inclusione delle politiche di conservazione di siti archeologici nei modelli di sviluppo sostenibile
- Rafforzamento alle politiche di formazione
- Classificazione del patrimonio europeo sulla base di standard comuni
- Introduzione di sistemi di valutazione delle politiche
- Sostegno alle attività pratiche artigianali necessarie per la conservazione
- La cooperazione fra paesi terzi

**Patrimonio culturale e sviluppo economico sono temi sempre più legati nel dibattito teorico.**

Patrimonio culturale diviene quindi una importante leva nelle politiche economiche e di sviluppo e coesione sociale

### **Cultural planning**

Progettazione culturale disciplina autonoma (cultural planning), il cui fondamento è l'agire in una prospettiva di multidisciplinarietà

### **Cultural district**

Sistema organizzato, territorialmente delimitato, di relazioni, il cui presupposto è caratterizzato dall'integrazione del processo di valorizzazione delle risorse culturali con il sistema delle infrastrutture che ne assicurano la fruibilità, con il sistema delle organizzazioni che erogano servizi e con gli altri settori produttivi connessi

### **Sistemi culturali**

Insieme finalizzato delle risposte immateriali nei confronti di un dato intorno materiale e simbolico, nonché delle componenti immateriali dell'azione umana.

## **Nuovo quadro di riferimento statale per la materia**

D.L. 31 marzo 1998, n. 112 (Bassanini)

Riforma del Titolo V della Costituzione

D.L. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137)

## **Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42**

### **"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"**

#### **Articolo 2**

##### Patrimonio culturale

1. Il patrimonio culturale e' costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici.
2. Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà.
3. Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge.
4. I beni del patrimonio culturale di appartenenza pubblica sono destinati alla fruizione della collettività, compatibilmente con le esigenze di uso istituzionale e sempre che non vi ostino ragioni di tutela.

## Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42

**"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"**

### **Articolo 3**

Tutela del patrimonio culturale

1. La tutela consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione.
2. L'esercizio delle funzioni di tutela si esplica anche attraverso provvedimenti volti a conformare e regolare diritti e comportamenti inerenti al patrimonio culturale.

## Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42

### "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"

#### Articolo 101

##### Istituti e luoghi della cultura

1. Ai fini del presente codice sono istituti e luoghi della cultura i musei, le biblioteche e gli archivi, le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali.

2. Si intende per:

a) **"museo"**, una struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio;

b) **"biblioteca"**, una struttura permanente che raccoglie e conserva un insieme organizzato di libri, materiali e informazioni, comunque editi o pubblicati su qualunque supporto, e ne assicura la consultazione al fine di promuovere la lettura e lo studio;

c) **"archivio"**, una struttura permanente che raccoglie, inventaria e conserva documenti originali di interesse storico e ne assicura la consultazione per finalità di studio e di ricerca.

d) **"area archeologica"**, un sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica;

e) **"parco archeologico"**, un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto;

f) **"complesso monumentale"**, un insieme formato da una pluralità di fabbricati edificati anche in epoche diverse, che con il tempo hanno acquisito, come insieme, una autonoma rilevanza artistica, storica o etnoantropologica.

## **Nuovo quadro di riferimento statale per la materia**

D.L. 31 marzo 1998, n. 112 (Bassanini)

Riforma del Titolo V della Costituzione

D.L. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137)

**definiscono complessivamente tre assi:**

1. Tutela e valorizzazione
2. Rapporto Stato e autonomie locali in particolare regionali
3. Beni culturali e beni paesaggistici

## 1) Tutela e valorizzazione

D.L. 112 per primo distingue tra tutela e valorizzazione,

ripreso dalla Riforma del titolo V, Art. 117

- **Tutela** allo Stato
- **Valorizzazione** competenza ripartita Stato (principi fondamentali)-Regioni (disciplina di svolgimento)

Riforma del titolo V, Art. 118

Aggiunge la **gestione**, poi assorbita dalla valorizzazione

## 1) Tutela e valorizzazione

Il Codice sovraordina la tutela a tutte le altre attività, ma la tutela di fatto permea ogni rapporto con il bene e dunque in linea teorica non c'è spazio di attività per altri se non per lo stato.

In ogni attività c'è però un *quantum* di tutela ed un *quantum* di valorizzazione tra i quali il Codice punta ad un equilibrio

**L'equilibrio è nel metodo della cooperazione fra soggetti diversi**

D.L. 22 gennaio 2004, n. 42 Articolo 5

*Cooperazione delle Regioni e degli altri Enti pubblici territoriali in materia di tutela del patrimonio culturale*

*1. Le Regioni, nonché i comuni, le città metropolitane e le province, di seguito denominati "altri enti pubblici territoriali", cooperano con il Ministero nell'esercizio delle funzioni di tutela in conformità a quanto disposto dal Titolo I della Parte seconda del presente codice.*

Ma non vengono stabilite norme e metodi

## 2) Rapporto Stato e autonomie locali regionali

Riforma del Titolo V della Costituzione non definisce **in maniera chiara le competenze dei diversi soggetti.**

Le **Regioni tendono ad occupare tali spazi** vuoti creando tensioni soprattutto dopo che il Codice ha ampliato il concetto di bene culturale (includendo ad esempio piazze, strade,..), tra l'altro sostituendo la “verifica dell'interesse culturale sulla generalità dei beni” alla “formazione degli elenchi descrittivi”.

Il problema è generalmente affrontato **cercando di capire dove finisce la tutela e dove inizia la valorizzazione**, senza cercare forme di collaborazione organizzativa.

## 2) Rapporto Stato e autonomie locali regionali

Nell'ambito della valorizzazione la divisione delle competenze è orizzontale:

- Stato = principi fondamentali
- Regioni = disciplina di svolgimento

Ma esiste anche una divisione verticale (Sentenza della corte Costituzionale)

- Allo Stato valorizzazione dei beni di sua proprietà
- Alla regione valorizzazione dei beni non statali

Ognuno dei due stabilisce in relazione ai “suoi” beni le competenze amministrative, secondo (Titolo V della Costituzione ) il principio del livello più basso possibile vicino al cittadino e la Regione dovrebbe farlo sulla base dell'attività legislativa

## 2) Rapporto Stato e autonomie locali regionali

D.L. 22 gennaio 2004, n. 42 Articolo 115 definisce sia per lo Stato che per gli altri soggetti le modalità di gestione

### Articolo 115

#### Forme di gestione

1. *Le attività di valorizzazione dei beni culturali ad iniziativa pubblica sono gestite in forma diretta o indiretta.*
2. *La gestione in forma diretta è svolta per mezzo di strutture organizzative interne alle amministrazioni, **dotate di adeguata autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile, e provviste di idoneo personale tecnico.***

Fondamentale l'individuazione del Museo come Soggetto autonomo con funzioni che vanno oltre la semplice conservazione del bene

3. *La gestione in forma indiretta e' attuata tramite:*
  - a) *affidamento diretto a **istituzioni, fondazioni, associazioni, consorzi, società di capitali o altri soggetti**, costituiti o partecipati, in misura prevalente, dall'amministrazione pubblica cui i beni pertengono;*
  - b) *concessione a terzi, in base ai criteri indicati ai commi 4 e 5.*

L'Istituzione fra questi è l'unico soggetto non terzo rispetto al proprietario. Soprattutto negli altri casi è fondamentale il “contratto di servizio”.

### 3) Beni culturali e beni paesaggistici

Beni culturali e beni paesaggistici vengono unificati sotto il concetto di “**patrimonio**”.

Il singolo bene culturale è in rapporto stretto con il Paesaggio, esso stesso bene culturale e tessuto, la cui centralità è data dai beni culturali.

Oggi solo valore enunciativo, in futuro si potrà pensare ad una disciplina comune D.L. 42 .

*Convenzione europea del paesaggio, ratificata dallo Stato Italiano con legge n. 14 del 09/01/2006*

## **Sintesi: il Progetto culturale**

Nonostante una legislazione nazionale che risale nella sua struttura di base al 1909, non esiste in Italia una vera politica per gli stessi il vincolo, regolato di fatto ancora dalla vecchia legge 1089 del 1939 (ora D.L. 22 gennaio 2004, n. 42 ), rimane l'unico strumento effettivamente in mano all'Amministrazione pubblica,

I nuovi scenari configurati dai documenti di indirizzo dell'Unione Europea, a partire dalla Agenda di Lisbona, ci impongono oggi l'obiettivo di sviluppare conoscenze e strumenti innovativi ai fini di una crescita sostenibile del territorio, mentre l'agenda di Göteborg pone in particolare tra i suoi obiettivi principali la conservazione e la gestione delle risorse naturali culturali ai fini di un globale sviluppo sostenibile.

Tale approccio non può però che essere fondato sui contenuti, contenuti e conoscenze che derivano in via prioritaria dall'analisi della risorsa culturale.

## **Sintesi: il coordinamento finanziario tra soggetti**

Negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo diversificarsi ed articolarsi delle opportunità di finanziamento e degli strumenti programmatori attraverso cui le risorse risultano assegnate e gestite (Obiettivo 2, Leader Plus, etc).

Ognuno di questi programmi si riferisce ad un proprio quadro normativo e si svolge secondo un proprio ciclo temporale; con le fonti di finanziamento proprie del settore cultura si incrociano altre fonti di finanziamento riferibili ad ambiti diversi, dalle infrastrutture alla società dell'informazione, dalla formazione all'ambiente.

Tutto questo ha prodotto nel tempo una difficoltà di coordinare e finalizzare in maniera efficace le azioni sul territorio, favorendo l'attivazione di iniziative e progetti a volte disarticolati tra loro e rispondenti a logiche ed esigenze diverse, che si collegano di volta in volta alle priorità proprie delle attività di conoscenza, di protezione, di conservazione e di fruizione. Tutte queste attività sono a loro volta ascrivibili a soggetti e competenze istituzionali differenti: il primo momento di integrazione deve avvenire tra queste attività, fatte salve le specifiche funzioni ed attribuzioni istituzionali.

## Sintesi: la gestione dei Beni

1. Progetto culturale
2. Piano finanziario economico
3. **Forma giuridica funzionale alla gestione**

Sostenibilità economica

Valorizzazione è un costo (illusione della legge Ronchey) quindi gestione “non economica”

Sapere chi condividerà Progetto culturale, sostenendo le spese anche in funzione de della Forma  
giuridica

Riferimento a Reti e Sistemi

## Sintesi: Il Progetto

Risulta necessario sviluppare i rapporti positivi tra conservazione delle risorse culturali, territorio e sviluppo socio economico, sfruttando la possibilità di legare l'intero sistema dei beni culturali all'organizzazione generale del territorio.

Nonostante questo il vincolo, per sua natura puntuale, è ancora lo strumento più utile attraverso il quale si esercita la tutela, sempre meno capace di intervenire sulle trasformazioni tumultuose del territorio che spesso hanno sostanziose ricadute economiche immediate.

La domanda di valorizzazione del bene deve essere quindi soddisfatta dal piano o dal progetto, che sono gli unici strumenti, in quanto ancorati alle dinamiche di trasformazione e di crescita socio economica, utilizzabili in forme di tutela attiva, affidando quindi al paesaggio il ruolo di indispensabile collante tra le diverse risorse.

## Sintesi: Il Progetto

Si tratta anche quindi di trasformare le Reti di siti e di musei in Sistemi e, a partire da questi, di partecipare all'avvio dello sviluppo di metodologie e progetti codecisi finalizzati alla gestione del territorio stesso che vedono nel patrimonio culturale un elemento strutturante del paesaggio,

L'organizzazione di Reti e Sistemi museali, può invece svolgere un suo ruolo fattivamente significativo se inseriti nel contesto più ampio del progetto.

## L'ARCHEOLOGIA PUBBLICA

Necessità di confrontarsi con la contemporaneità, modificando i rapporti con la società



Archeologia o è pubblica o non è:

patrimonio pubblico

Fondi pubblici

Personale essenzialmente pubblico

L'Archeologia Pubblica approfondisce, il rapporto tra l'archeologia e il pubblico, o meglio i pubblici, e le relazioni tra archeologia e società contemporanea.

Necessità di passare dalla pratica ad una metodologia .

### **Definizione**

«L'Archeologia Pubblica è l'area disciplinare che ricerca e, su base scientifica, promuove il rapporto che l'archeologia ha instaurato o può instaurare con la società civile. Il potenziale di innovazione del settore risiede nella capacità di creare un tessuto connettivo forte tra ricerca archeologica e comunità (locali, regionali o nazionali)».

**Le due principali e più antiche tradizioni nel campo dell'Archeologia Pubblica sono entrambe anglosassoni, statunitense e inglese**

USA, inizi degli anni Settanta del Novecento, Charles R. McGimsey (1972) pubblicò il suo pionieristico volume *Public Archaeology*

Peter Ucko, professore all'Institute of Archaeology, University College London, fondatore e principale ispiratore

È comune che l'archeologia pubblica venga trattata, quasi come una nuova disciplina

Responsabilità deontologica

Deve contribuire alla progettazione del futuro anche per realizzare in maniera più efficace scopi e finalità che le sono tradizionalmente propri quali la ricerca, la tutela e la valorizzazione evitando il rischio di tornare ad essere una disciplina per eruditi

**Il confronto con i problemi legati alle trasformazioni del territorio in particolare è uno dei campi nei quali queste relazioni ci sembrano più evidenti.**

## Temi che coinvolgono l'archeologia pubblica:

- Accesso ai risultati della ricerca e loro libera circolazione
- Gestione del territorio e sviluppo economico
- Musei
- ICT applicate ai Beni culturali
- Professioni
- Partecipazione del pubblico, archeologia partecipata-community archaeology
- Comunicazione, presenza dell'archeologia sui media e social network; educazione al patrimonio culturale;

L'archeologia pubblica è uno «spazio di negoziazione»

## Accesso ai risultati della ricerca

In Italia l'accesso aperto ai risultati della ricerca scientifica finanziata con fondi pubblici è garantito dalla L.112/2013.

principi fondamentali della ricerca scientifica: il principio stesso di scientificità, il principio di condivisione e il principio del riuso

Accessibilità in rete patrimonio culturale: CulturaItalia ([www.culturaitalia.it](http://www.culturaitalia.it))

In Italia la maggior parte delle indagini archeologiche non è legata ad attività di ricerca, bensì alla realizzazione di opere pubbliche, in base al codice degli appalti (D. Lgs. 50/2016) che fa riferimento all'art. 28 del Codice dei Beni Culturali.

Tenuto conto del fatto che la ricerca archeologica ha finito sempre più con l'identificarsi con l'archeologia preventiva l'accesso aperto ai dati custoditi negli archivi delle Soprintendenze è un obiettivo di prioritaria importanza.

**Oggi Geoportale Nazionale per l'Archeologia GNA (<https://gna.cultura.gov.it/index.html>)**

Direzione Generale per le Antichità ha iniziato a pubblicare anche in formato digitale il Bollettino di Archeologia Online ([bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it](http://bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it)).

## Archeologia e gestione del territorio

Vincolo, per sua natura puntuale, è ancora lo strumento più utile attraverso il quale si esercita la tutela.

Il vincolo è percepito come un'autocratica, in alcuni casi incomprensibile e dunque ingiustificabile, imposizione.

I processi di democratizzazione in atto al contrario stanno andando verso una progressivo ampliamento della base decisionale.

**Convenzione europea del Paesaggio:** sollecita il protagonismo dei soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche,  
art. 5 C, "...avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche";  
art. 6, B "Ogni parte si impegna ad accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione.  
art. 6, C "Mobilitando i soggetti interessati conformemente all'articolo 5.c, e ai fini di una migliore conoscenza dei propri paesaggi,...".)

**Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società:** assegna un significativo ruolo alle "comunità di patrimonio", all'art. 2, "*un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici del patrimonio culturale, ....*").

## Archeologia e gestione del territorio

Non considerare la storicità del paesaggio ed il valore culturale del patrimonio come un dato a priori.

L'archeologo deve fornire ad un'ampia base di interessati gli strumenti utili al riconoscimento dei valori di cui il bene è portatore

Un processo di accresciuta consapevolezza si è già avviata da tempo ed è legato anche al lavoro degli Enti pubblici territoriali, ma anche in tutti gli altri soggetti pubblici e privati che la normativa coinvolge nei progetti di gestione e valorizzazione.

È grazie all'attività propositiva dell'archeologo nell'ambito dei processi di coopianificazione interistituzionale che si potrà mantenere la centralità del rapporto tra beni archeologici e contesto socioeconomico e territoriale

## Limiti strutturali

### Iperspecializzazione

- Necessità di acquisizione di categorie interpretative e modelli di rappresentazione e comunicazione dei dati che possano essere condivisi con specialisti di discipline diverse
- Capacità di mettersi in discussione e confrontarsi.

Tale diverso modo di fare archeologia, che deve riguardare dunque l'archeologo in quanto tale e non un nuovo specialista in “archeologia pubblica” o “archeologia per la pianificazione”, sarebbe anche un modo per dare opportunità di lavoro ai laureati e ad a coloro che si formano in discipline archeologiche.

## Rischi

- Eccessiva semplificazione dei contenuti
- Difficoltà nel far comprendere i rigidi criteri che la metodologia della ricerca storico-archeologica impone
- Ricerca di spettacolarizzazione e dello scoop
- Considerare la storicità del paesaggio ed il valore culturale del patrimonio come un dato a priori
- Consideri il patrimonio esclusivamente come risorsa per produrre ricchezza attraendo visitatori nel circo del turismo culturale
- Utilizzo strumentale della storia



# INFORMATICA ED ARCHEOLOGIA

## Informatica

Informatica è scienza che studia i sistemi di calcolo ed elaborazione dati elettronici

*Humanities Computing* o *Digital Humanities*: unione di discipline umanistiche e informatiche.

Comprende ricerca, analisi e divulgazione della conoscenza attraverso i media informatici.

- Data management: raccolta e analisi anche su base geografica (Statistic, GIS, ....)
- Sistemi multimediali, che gestiscono e mettono in connessione dati di natura eterogenea
- Tecnologie XR (VR, AR, OL) per elaborazioni e ricostruzioni a partire da dati noti
- Connessioni in rete su vasta scala.

## Informatica

Buone possibilità di interconnessione delle tecnologie con le opere d'arte e di conseguenza appetibilità economica del bene culturale, oltre che possibilità di uso per l'attività gestionale

- Caratteristica è di essere su base visiva e non su testo
- Chiedono all'utente di agire
- Collegano serie eterogenea ed infinita di fonti

Tutto ciò importante per gli archeologici:

- analizzare grande mole di dati.
- Necessità di ricontestualizzazione ed integrazione di dati eterogenei.
- Necessità di elaborare ricostruzioni e ipotesi.
- Opere d'arte in genere sono di natura visiva
- L'interattività ci permette di passare dalla conoscenza con il metodo "simbolico-ricostruttivo" a quello "senso-motorio", attraverso dunque la percezione e l'azione motoria sulla realtà.
- Processi di Experiential Learning

## Informatica

Il computer può:

- 1) simulare una macchina non informatica (statistica) sostituendosi a passaggi pratici, oppure può
- 2) realizzare dei passaggi “mentali” che hanno una metodologia informatica (*modelling, simulation, ecc..*)

L'utilizzo dell'informatica abbatte le barriere tra tipi di dati e di elaborazioni, e si supera oggi la storica divisione tra “discipline”:

- **Data management (Raccolta ed elaborazione dati)**
- **Comunicazione dei dati**

## Informatica - Codifica

Codifica = formalizzazione dell'informazione eterogenea affinché possa essere organizzata e comunicata realizzata con l'aiuto di diverse scienze.

Codifica del dato è il momento di passaggio dalla

- *compilation* = insieme delle operazioni che mi fanno raccogliere tutte le informazioni sui materiali  
e
- domande degli archeologi

Codifica si basa su un linguaggio derivato dallo studio di materiale codificato

In archeologia la tradizione ha fatto realizzare *thesauroi*.

**Mancanza di codifiche formalizzate e condivise che consenta di realizzare analisi in relazione alle problematiche nuove che il rapporto con il territorio impone**

## Informatica - Codifica

Passaggi tra oggetto e informatica:

1. Vestigia materiali = messaggi, segni della cultura che le ha prodotte
2. Riduzione delle vestigia ad unità materiali
3. Riconoscimento delle vestigia-segni in relazione alla competenza che le ha prodotte e di chi le studia
4. Individuazione di un codice che codifichi le vestigia e corrisponda alle due strutture
5. Individuazione di un codice per portare tutto su supporto elettronico
6. Costruzione di un modello computazionale per ottenere risultati di tipo sintetico e non solo analitico

**Non può esistere un solo tipo di codifica del dato**

## LA CATALOGAZIONE

La definizione degli standard di catalogazione per le diverse tipologie di beni culturali che afferiscono agli ambiti di tutela del MiBACT (archeologico, architettonico-paesaggistico, storico-artistico ed etnoantropologico) sono coordinati dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la documentazione ICCD

Procedimento funzionale alla conoscenza della presenza e definizione dell'oggetto, legato alle funzioni di gestione: tutela e valorizzazione (compito dello stato L. 1089/1939 attraverso ICCD)

Elabora programmi fissandone la metodologia

Coordina le attività di catalogazione unificandone i metodi

Costituisce e gestisce il catalogo unico

Ora il testo il DPR 112 del 1999 ed il testo unico Art 16, in parte ormai affidato alle Regioni, Provincie Comuni.

Le regioni nell'ambito delle loro competenze hanno sviluppato programmi propri

## ICCD e normalizzazione

Nuova scheda x Posta :: Risultati x Nuova scheda x (1) WhatsApp x Portale docenti x Strumenti terminologici x Urbs Salvia/Vii x Domande per x +

Non sicuro | iccd.beniculturali.it/ricercanormative/26/vocabolario-definizione-siti-archeologici-scheda-si

App Google login.unimc.it Università di Macerata WeTransfer Google Traduttore La Repubblica.it Google Maps Fondi biblioteche Cataloghi bibliografici Altri Preferiti

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

 Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Iscriviti alla newsletter Menu

HOME / CATALOGAZIONE / STANDARD CATALOGRAFICI / NORMATIVE / RICERCA / STRUMENTI TERMINOLOGICI

CONDIVIDI  

### Vocabolario\_Definizione\_Siti archeologici (scheda SI)

**Tipo standard** Strumenti terminologici **Categoria** BENI IMMOBILI

**Settore disciplinare** beni archeologici **Tipo scheda** SI

**Definizione** Vocabolario\_Definizione\_Siti archeologici (scheda SI)

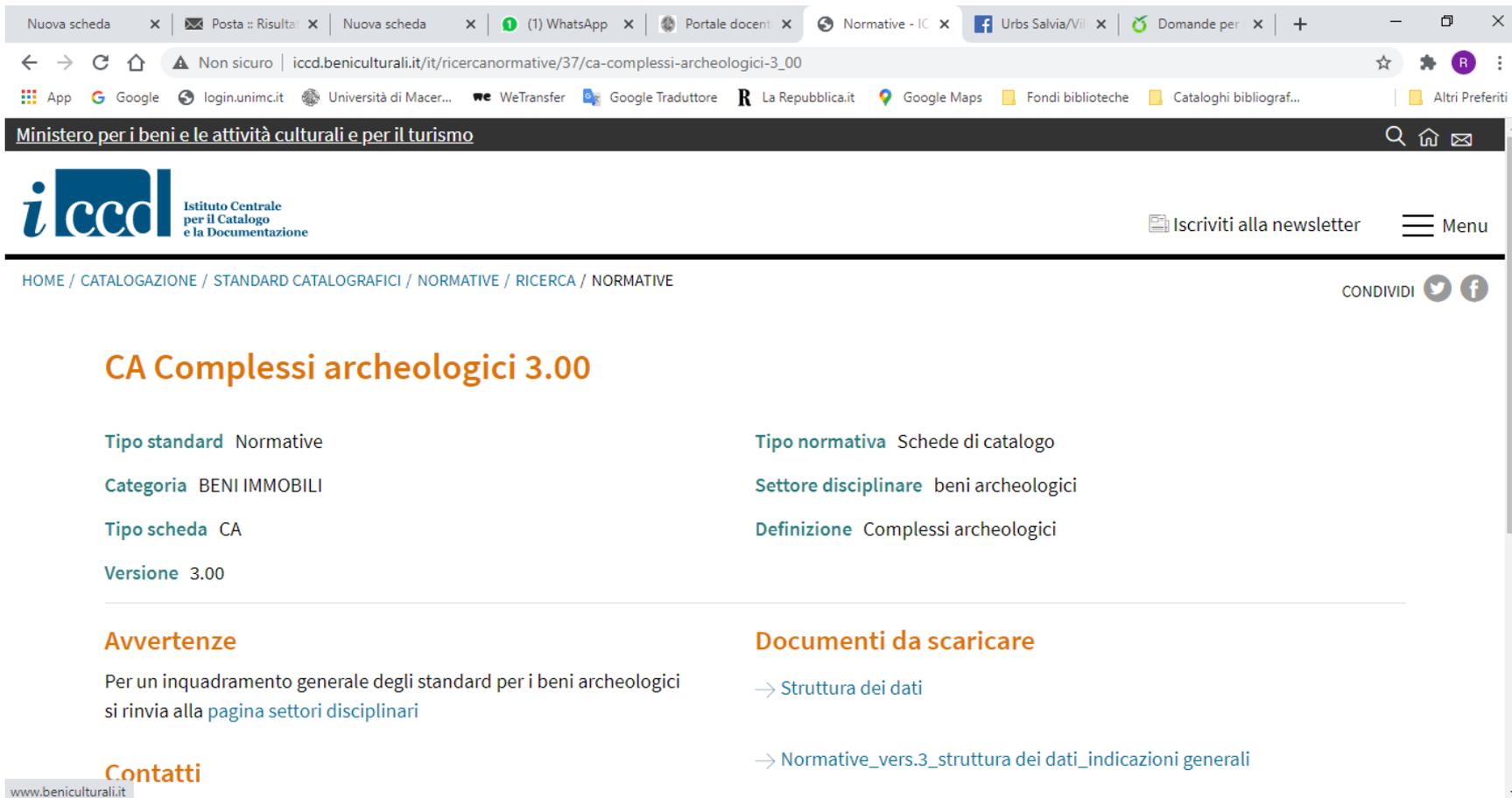
**Documenti da scaricare**

→ [Vocabolario\\_Definizione\\_Siti archeologici\\_aggiornamento 2020](#)

 Ministero per i beni e le attività culturali

<http://www.iccd.beniculturali.it/ricercanormative/26/vocabolario-definizione-siti-archeologici-scheda-si>

## ICCD e normalizzazione



The screenshot shows a web browser window with multiple tabs. The active tab is 'Normative - IC'. The address bar shows the URL 'iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/37/ca-complessi-archeologici-3\_00'. The page header includes the ICCD logo and the text 'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione'. The main content area is titled 'CA Complessi archeologici 3.00' and lists several metadata items: 'Tipo standard Normative', 'Categoria BENI IMMOBILI', 'Tipo scheda CA', and 'Versione 3.00'. On the right side, there are links for 'Tipo normativa Schede di catalogo', 'Settore disciplinare beni archeologici', and 'Definizione Complessi archeologici'. Below the main content, there are sections for 'Avvertenze' and 'Contatti'. The 'Avvertenze' section contains a paragraph about general standards. The 'Contatti' section includes the website URL 'www.beniculturali.it'. On the right side, there is a 'CONDIVIDI' section with social media icons for Twitter and Facebook. At the bottom, there is a 'Documenti da scaricare' section with two links: 'Struttura dei dati' and 'Normative\_vers.3\_struttura dei dati\_indicazioni generali'.

Nuova scheda x Posta : Resulta x Nuova scheda x (1) WhatsApp x Portale docent x Normative - IC x Urbs Salvia/Vil x Domande per x +

Non sicuro | iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/37/ca-complessi-archeologici-3\_00

App Google login.unimc.it Università di Macer... WeTransfer Google Traduttore La Repubblica.it Google Maps Fondi biblioteche Cataloghi bibliograf... Altri Preferiti

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

**iccd** Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Iscriviti alla newsletter Menu

HOME / CATALOGAZIONE / STANDARD CATALOGRAFICI / NORMATIVE / RICERCA / NORMATIVE

CONDIVIDI

### CA Complessi archeologici 3.00

**Tipo standard** Normative

**Categoria** BENI IMMOBILI

**Tipo scheda** CA

**Versione** 3.00

**Tipo normativa** Schede di catalogo

**Settore disciplinare** beni archeologici

**Definizione** Complessi archeologici

#### Avvertenze

Per un inquadramento generale degli standard per i beni archeologici si rinvia alla [pagina settori disciplinari](#)

#### Contatti

[www.beniculturali.it](http://www.beniculturali.it)

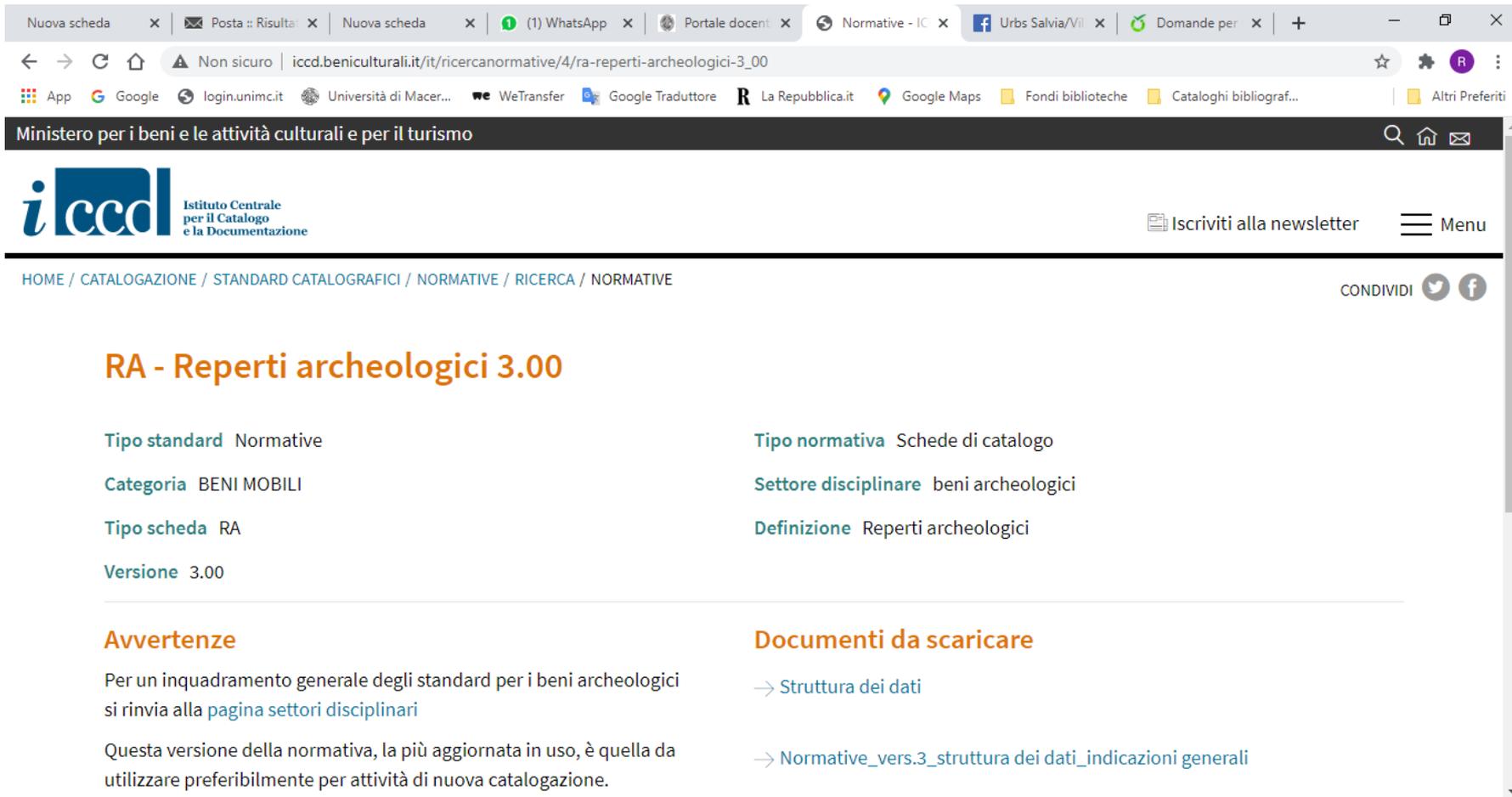
#### Documenti da scaricare

→ [Struttura dei dati](#)

→ [Normative\\_vers.3\\_struttura dei dati\\_indicazioni generali](#)

[http://www.iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/37/ca-complessi-archeologici-3\\_00](http://www.iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/37/ca-complessi-archeologici-3_00)

## ICCD e normalizzazione



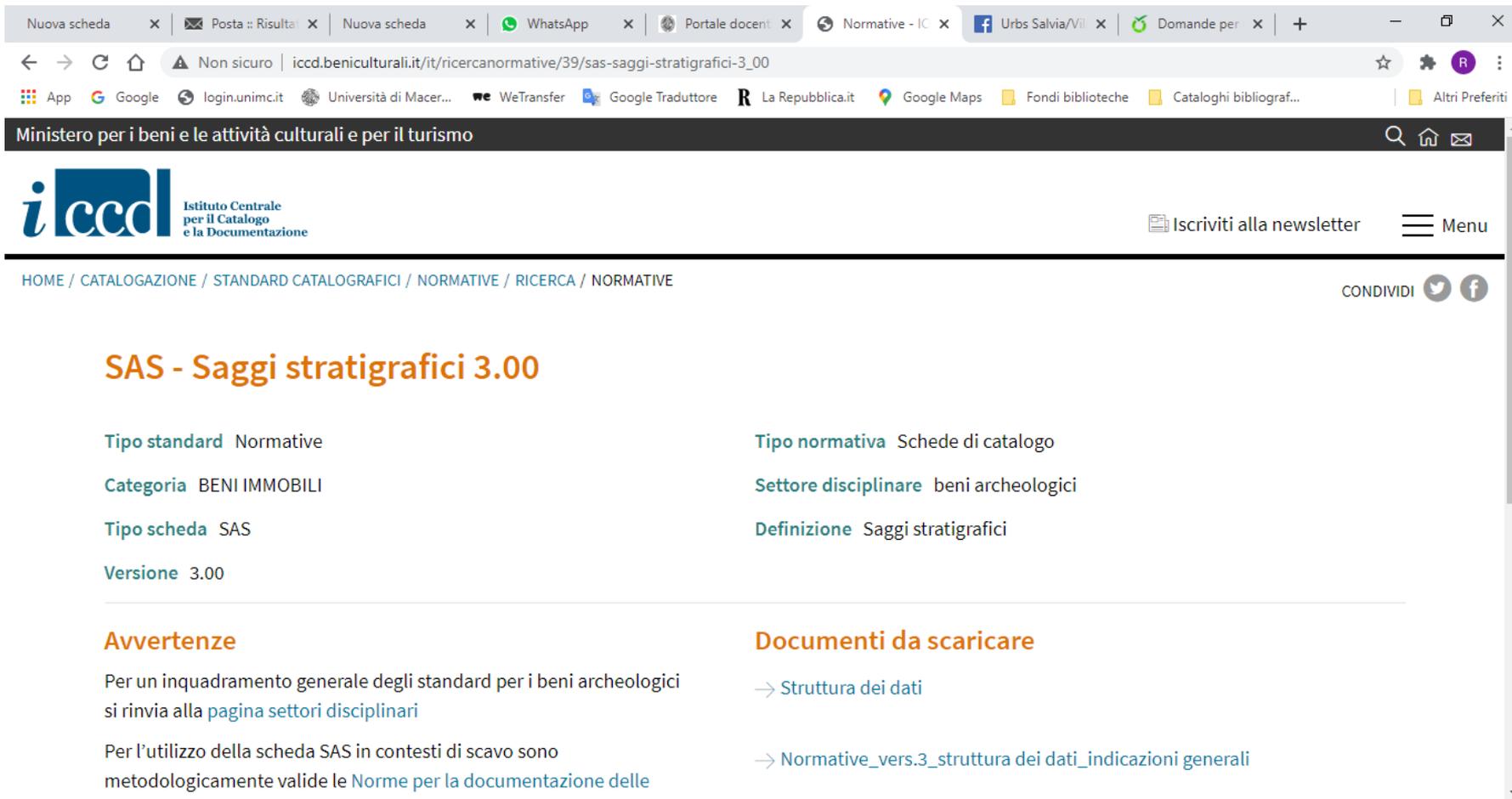
The screenshot shows a web browser window with the URL [iccd.beniculturali.it/ricercanormative/4/ra-reperti-archeologici-3\\_00](http://iccd.beniculturali.it/ricercanormative/4/ra-reperti-archeologici-3_00). The page header includes the logo of the Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo and the ICCD logo (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione). The breadcrumb trail is: HOME / CATALOGAZIONE / STANDARD CATALOGRAFICI / NORMATIVE / RICERCA / NORMATIVE. The main content area is titled 'RA - Reperti archeologici 3.00' and lists the following details:

- Tipo standard** Normative
- Categoria** BENI MOBILI
- Tipo scheda** RA
- Versione** 3.00
- Tipo normativa** Schede di catalogo
- Settore disciplinare** beni archeologici
- Definizione** Reperti archeologici

There are two sections: 'Avvertenze' and 'Documenti da scaricare'. The 'Avvertenze' section contains two paragraphs of text. The 'Documenti da scaricare' section contains two links: 'Struttura dei dati' and 'Normative\_vers.3\_struttura dei dati\_indicazioni generali'.

**[http://www.iccd.beniculturali.it/ricercanormative/4/ra-reperti-archeologici-3\\_00](http://www.iccd.beniculturali.it/ricercanormative/4/ra-reperti-archeologici-3_00)**

## ICCD e normalizzazione



The screenshot shows a web browser window with multiple tabs. The active tab is titled "iccd.beniculturali.it/ricercanormative/39/sas-saggi-stratigrafici-3\_00". The browser's address bar shows the URL. The page header includes the text "Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo" and the ICCD logo (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione). A navigation menu is visible with the text "HOME / CATALOGAZIONE / STANDARD CATALOGRAFICI / NORMATIVE / RICERCA / NORMATIVE". The main content area features the title "SAS - Saggi stratigrafici 3.00" in orange. Below the title, there are two columns of metadata: "Tipo standard Normative", "Categoria BENI IMMOBILI", "Tipo scheda SAS", and "Versione 3.00" on the left; and "Tipo normativa Schede di catalogo", "Settore disciplinare beni archeologici", and "Definizione Saggi stratigrafici" on the right. Below these columns, there are two sections: "Avvertenze" and "Documenti da scaricare". The "Avvertenze" section contains two paragraphs of text. The "Documenti da scaricare" section contains two links: "→ Struttura dei dati" and "→ Normative\_vers.3\_struttura dei dati\_indicazioni generali".

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

**iccd** Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Iscriviti alla newsletter Menu

HOME / CATALOGAZIONE / STANDARD CATALOGRAFICI / NORMATIVE / RICERCA / NORMATIVE

CONDIVIDI

### SAS - Saggi stratigrafici 3.00

**Tipo standard** Normative

**Categoria** BENI IMMOBILI

**Tipo scheda** SAS

**Versione** 3.00

**Tipo normativa** Schede di catalogo

**Settore disciplinare** beni archeologici

**Definizione** Saggi stratigrafici

#### Avvertenze

Per un inquadramento generale degli standard per i beni archeologici si rinvia alla [pagina settori disciplinari](#)

Per l'utilizzo della scheda SAS in contesti di scavo sono metodologicamente valide le [Norme per la documentazione delle](#)

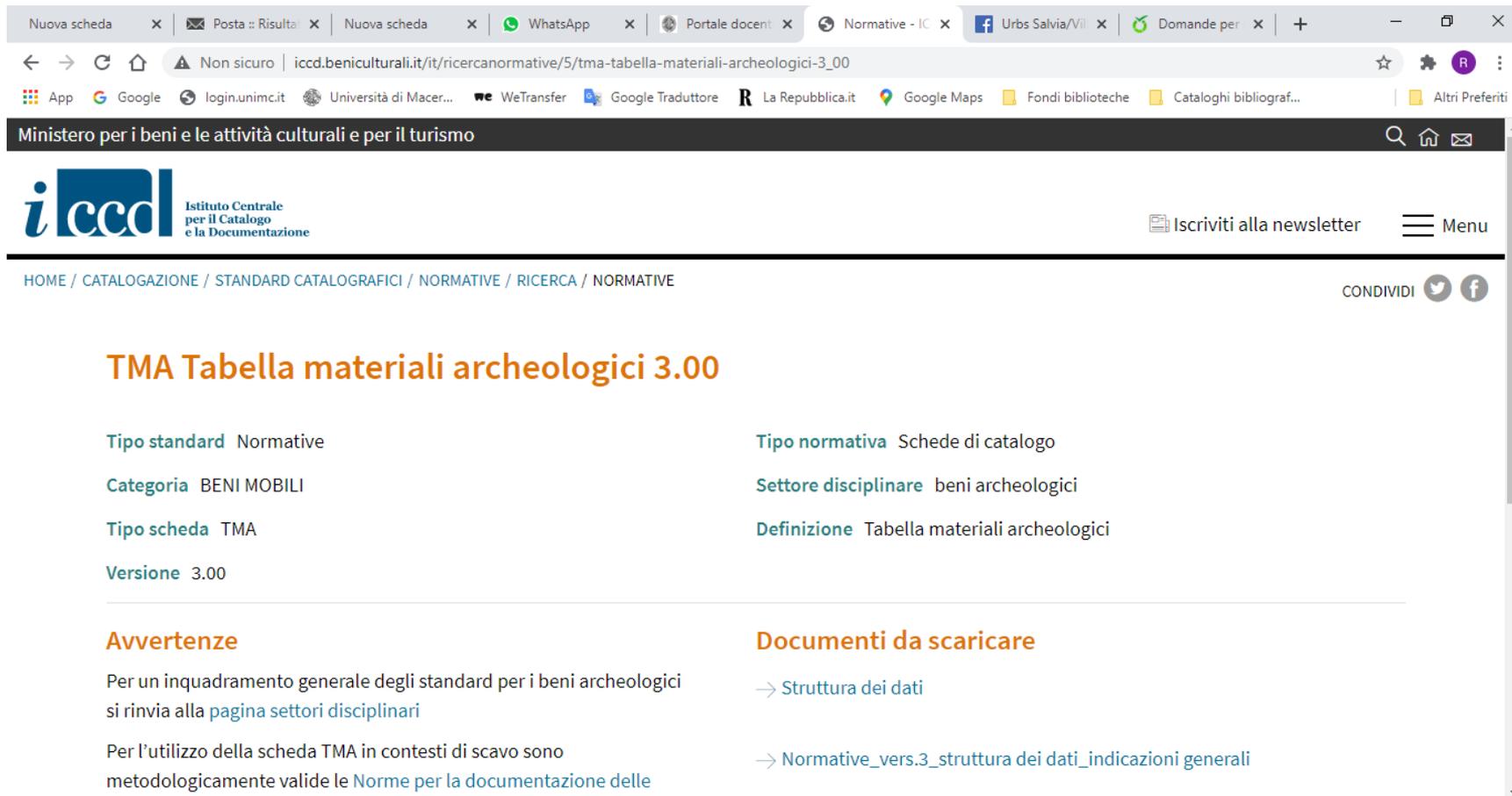
#### Documenti da scaricare

→ [Struttura dei dati](#)

→ [Normative\\_vers.3\\_struttura dei dati\\_indicazioni generali](#)

[http://www.iccd.beniculturali.it/ricercanormative/39/sas-saggi-stratigrafici-3\\_00](http://www.iccd.beniculturali.it/ricercanormative/39/sas-saggi-stratigrafici-3_00)

## ICCD e normalizzazione



The screenshot shows a web browser window with the URL [http://www.iccd.beniculturali.it/ricercanormative/5/tma-tabella-materiali-archeologici-3\\_00](http://www.iccd.beniculturali.it/ricercanormative/5/tma-tabella-materiali-archeologici-3_00). The page header includes the logo of the Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) and the text "Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo". The breadcrumb navigation is: HOME / CATALOGAZIONE / STANDARD CATALOGRAFICI / NORMATIVE / RICERCA / NORMATIVE. The main content area is titled "TMA Tabella materiali archeologici 3.00" and contains the following information:

- Tipo standard** Normative
- Categoria** BENI MOBILI
- Tipo scheda** TMA
- Versione** 3.00
- Tipo normativa** Schede di catalogo
- Settore disciplinare** beni archeologici
- Definizione** Tabella materiali archeologici

There are two sections: "Avvertenze" and "Documenti da scaricare".

**Avvertenze**

Per un inquadramento generale degli standard per i beni archeologici si rinvia alla [pagina settori disciplinari](#)

Per l'utilizzo della scheda TMA in contesti di scavo sono metodologicamente valide le [Norme per la documentazione delle](#)

**Documenti da scaricare**

- [Struttura dei dati](#)
- [Normative\\_vers.3\\_struttura dei dati\\_indicazioni generali](#)

[http://www.iccd.beniculturali.it/ricercanormative/5/tma-tabella-materiali-archeologici-3\\_00](http://www.iccd.beniculturali.it/ricercanormative/5/tma-tabella-materiali-archeologici-3_00)

## ICCD e normalizzazione

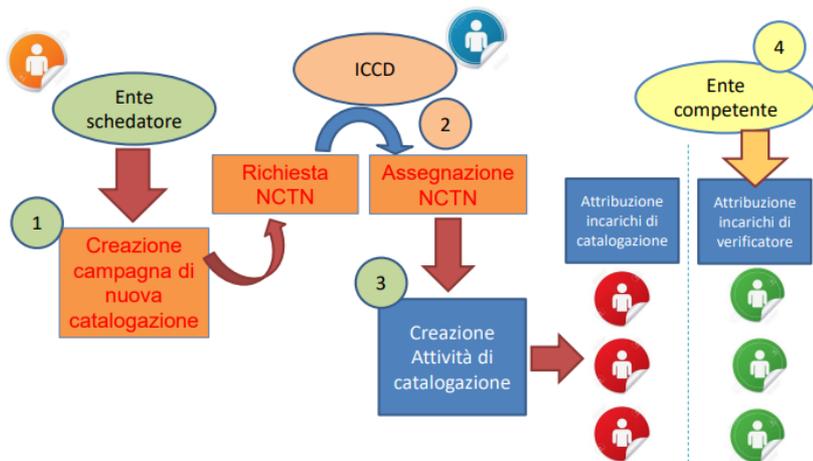
L'aggiornamento e la ridefinizione sia dei modelli per l'acquisizione dei dati, sia delle norme per la compilazione delle singole voci è avvenuto in corrispondenza della realizzazione del SIGECweb.

Piattaforma *web-based* che gestisce l'intero flusso della catalogazione, dalla produzione e diffusione degli standard catalografici, all'assegnazione dei codici univoci di catalogo, alla catalogazione di beni (archeologici, architettonici e paesaggistici, demoetnoantropologici, fotografici, musicali, naturalistici, numismatici, scientifici e tecnologici, storici e artistici), alla pubblicazione delle schede di catalogo per la fruizione sul sito del catalogo generale dei beni culturali

[www.sigecweb.beniculturali.it](http://www.sigecweb.beniculturali.it),

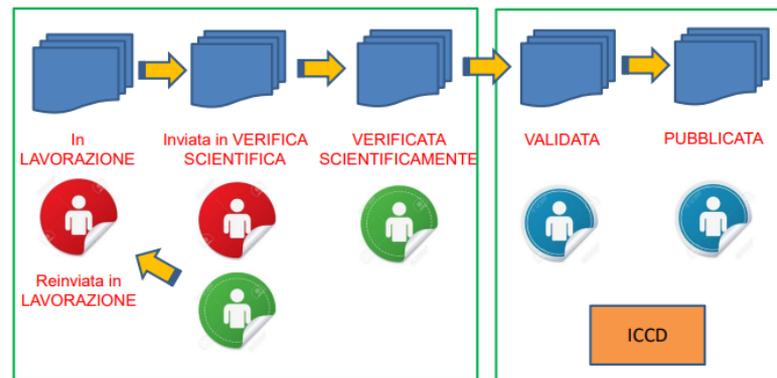
# ICCD e normalizzazione

Flusso di lavoro: campagna di nuova catalogazione



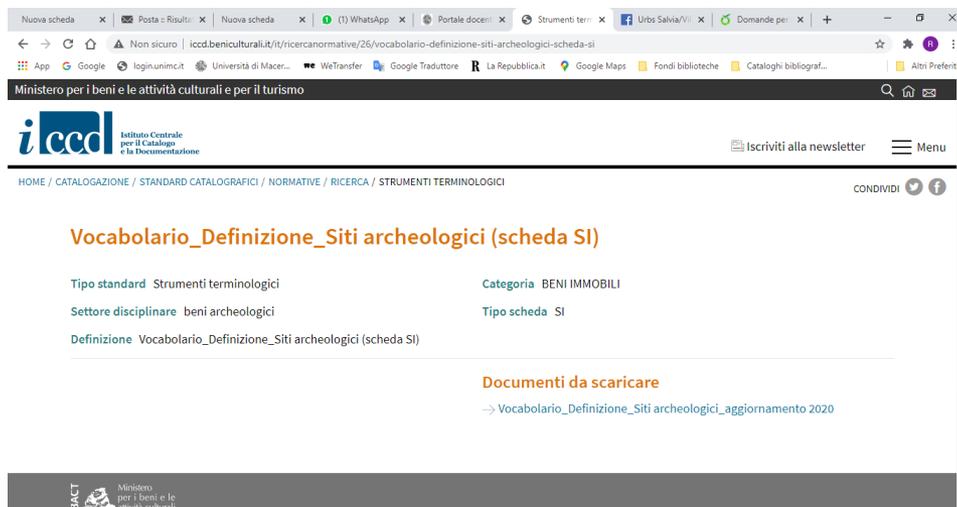
Antonella Negri, responsabile Servizio per la qualità del catalogo generale - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD)  
antonella.negri@beniculturali.it

## Stati di una scheda di catalogo



Antonella Negri, responsabile Servizio per la qualità del catalogo generale - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD)  
antonella.negri@beniculturali.it

## Scheda SI



The screenshot shows a web browser window displaying the ICCD website. The page title is "Vocabolario\_Definizione\_Siti archeologici (scheda SI)". The main content area includes the following information:

- Tipo standard:** Strumenti terminologici
- Categoria:** BENI IMMOBILI
- Settore disciplinare:** beni archeologici
- Tipo scheda:** SI
- Definizione:** Vocabolario\_Definizione\_Siti archeologici (scheda SI)

Below this information, there is a section titled "Documenti da scaricare" with a link: [Vocabolario\\_Definizione\\_Siti archeologici\\_aggiornamento 2020](#).

The footer of the page features the logo of the Ministero per i beni e le attività culturali.

Attualmente la normativa di riferimento per la schedatura dei siti archeologici è la 3.0 ed è in sperimentazione la 3.4.

Modello catalografico da utilizzare per la descrizione e la documentazione di una porzione di territorio che conserva testimonianze della presenza umana, appartenenti ad un passato più o meno remoto e indagabili con i metodi propri della ricerca archeologica.

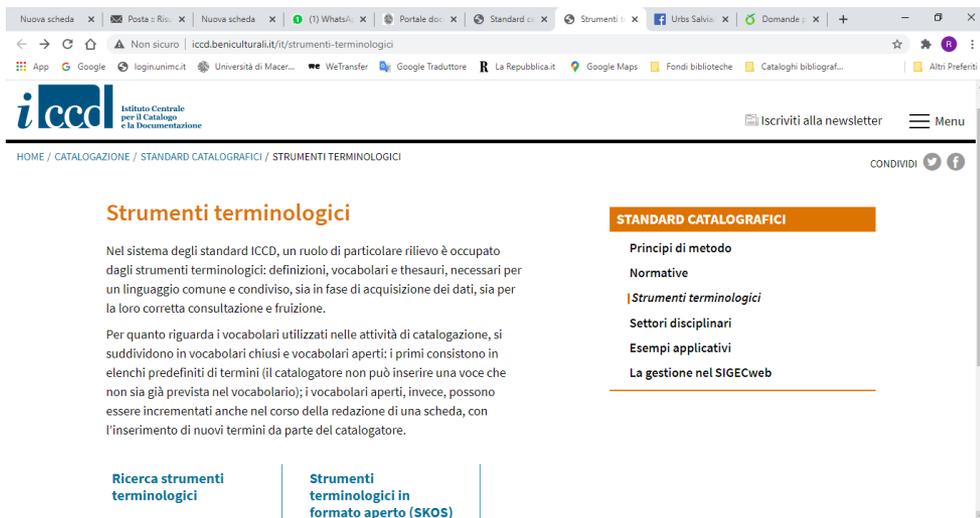
## Scheda SI

### LA SCHEDA DI CATALOGO SI 3.00 - SEQUENZA DEI PARAGRAFI

acronimo	definizione
<b>CD</b>	<b>CODICI</b>
RV	RELAZIONI
AC	ALTRI CODICI
<b>OG</b>	<b>OGGETTO</b>
<b>LC</b>	<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>
CS	LOCALIZZAZIONE CATASTALE
LS	LOCALIZZAZIONE STORICA
GP	GEOREFENZIAZIONE TRAMITE PUNTO
GL	GEOREFENZIAZIONE TRAMITE LINEA
GA	GEOREFENZIAZIONE TRAMITE AREA
RE	MODALITA' DI REPERIMENTO
<b>DT</b>	<b>CRONOLOGIA</b>
AU	DEFINIZIONE CULTURALE
MT	DATI TECNICI
CO	CONSERVAZIONE
RS	RESTAURO
CA	CARATTERI AMBIENTALI
DA	DATI ANALITICI
MC	CAMPIONI E ANALISI
<b>TU</b>	<b>CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI</b>
<b>DO</b>	<b>FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>
<b>AD</b>	<b>ACCESSO AI DATI</b>
<b>CM</b>	<b>COMPILAZIONE</b>
AN	ANNOTAZIONI

 paragrafo obbligatorio

## Scheda SI



The screenshot shows a web browser window displaying the page 'Strumenti terminologici' on the ICCD website. The browser's address bar shows the URL 'iccd.beniculturali.it/it/strumenti-terminologici'. The page header includes the ICCD logo and navigation links. The main content area features a title 'Strumenti terminologici' and two columns of text. The left column explains the role of terminological tools in the ICCD system, while the right column lists 'STANDARD CATALOGRAFICI' with sub-sections: 'Principi di metodo', 'Normative', 'Strumenti terminologici', 'Settori disciplinari', 'Esempi applicativi', and 'La gestione nel SIGECweb'. At the bottom of the page, there are two buttons: 'Ricerca strumenti terminologici' and 'Strumenti terminologici in formato aperto (SKOS)'.

La codificazione del dato e la sua comunicabilità ha a che vedere strettamente con la **Standardizzazione** per la quale sono fondamentali i Vocabolari

- Reperibilità del dato
- Controllo in fase di inserimento

<http://www.iccd.beniculturali.it/it/strumenti-terminologici>

### 3. Vocabolario

I contenuti del vocabolario sono organizzati in una struttura tabellare composta da due colonne, che corrispondono ai due livelli gerarchici previsti (vedi sopra § 2).

OGTD - Definizione	OGTT - Precisione tipologica
area ad uso funerario	
	catcombe

per la gestione integrata delle conoscenze sui beni archeologici, in *Archeologia e Calcolatori*, 15 (2004), pp. 115-128; vedere inoltre i materiali relativi agli strumenti per la catalogazione dei beni archeologici alla pagina: <http://www.iccd.beniculturali.it/it/settoridisciplinari/>.

<sup>6</sup> Con riferimenti anche alla situazione ambientale dell'insieme: geografia, geomorfologia, geologia, pedologia, uso del suolo, caratteri ambientali storici (cfr. scheda di Sito, paragrafo CA - CARATTERI AMBIENTALI).

<sup>7</sup> I materiali relativi alle diverse tipologie di schede sono disponibili nella sezione del sito istituzionale

<http://www.iccd.beniculturali.it/it/standard-catalografici/>.

<sup>8</sup> Un esempio efficace del sistema relazionale ICCD applicato ai contesti archeologici è rappresentato dal caso di studio relativo all'abitato antico di Pompei: <http://www.iccd.beniculturali.it/it/557/esempi-applicativi/>. Per ulteriori informazioni sul progetto di ricerca: <http://www.iccd.beniculturali.it/it/progetti/4593/grande-progetto-pompei-il-sitio-della-conservazione-programmata>.

<sup>9</sup> Si tratta infatti di un vocabolario aperto e quindi soggetto ad aggiornamenti periodici, anche a seguito dell'applicazione nelle attività di schedatura delle emergenze archeologiche.

## Scheda SI

<http://www.iccd.beniculturali.it/it/strumenti-terminologici>

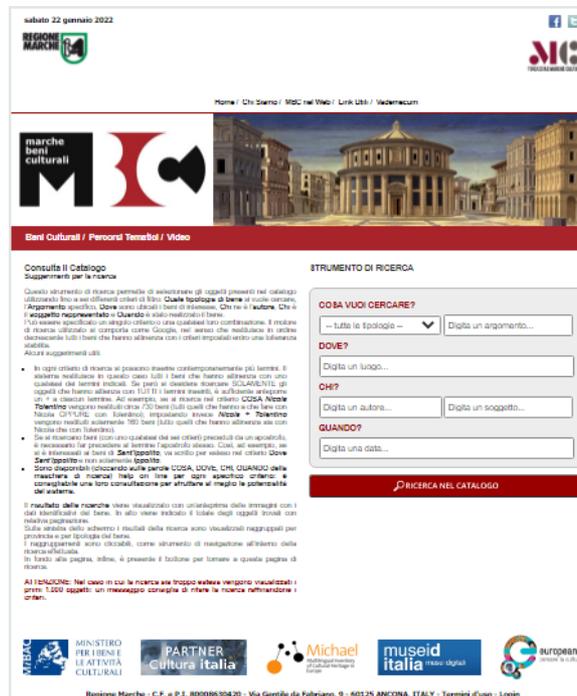
	cenotafio
	cimitero
	colombario
	deposizioni-gruppo familiare
	dolmen
	mausoleo
	menhir
	monumento funerario
	necropoli
	recinto
	rogo votivo
	sepolcra rupestre
	tofet
	tomba
	tombe
area di materiale mobile	
	area di frammenti fittili
	area di frammenti fittili e materiali da costruzione
	area di materiale eterogeneo
	industria litica
	resti paleontologici
giacimento in cavità naturale	
	arte parietale

Le regioni nell'ambito delle loro competenze hanno sviluppato programmi propri.

Il S.I.R.Pa.C è realizzato dalla Regione Marche per il Sistema Informativo Regionale del Patrimonio Culturale, un sistema unico di catalogazione di tutto il patrimonio culturale del territorio regionale

Dal 2010 l'Amministrazione regionale ha avviato un progetto per la reingegnerizzazione del database consentendo l'integrazione con altre banche dati nell'ambito di progetti legati alla interoperabilità dei sistemi informativi della cultura, quali [CulturaItalia](#) e [MuseiD-italia](#) e [Europeana](#).

<http://www.beniculturali.marche.it>



subato 22 gennaio 2022

REGIONE MARCHE

MARCHE BENI CULTURALI

Home / Chi Siamo / RSC nel Web / Link Utili / Videocam

Beni Culturali / Percorsi Tematici / Video

Consulta il Catalogo  
Suggerimenti per la ricerca

Questo strumento di ricerca permette di visualizzare gli oggetti presenti nel catalogo digitalizzato. Sono evidenziati i nomi di Beni, Categorie Epitologiche e Date di inizio secolo, l'Argomento specifico, Dove sono ubicati i beni di interesse, Chi ne è autore, Chi è il soggetto Protagonista e Quando il bene è stato creato.

Il sistema specificato un singolo criterio o una qualsiasi loro combinazione. Il motore di ricerca elabora il comando come Google, nel senso che mediate le parole inserendo tutti i beni che fanno riferimento con i criteri impostati entro una tolleranza stabilita.

Alcuni suggerimenti utili:

- In ogni criterio di ricerca si possono inserire contemporaneamente più termini. Il sistema mediate le parole chiave tutti i beni che fanno riferimento con uno qualsiasi dei termini indicati. Se però si desidera ricercare SCALABRITTO gli oggetti che fanno riferimento con TUTTI i termini inseriti, si richiama epitetico un "e" o si inserisce termini. Ad esempio, se si ricerca nel rubricato COSA Ricerca Tolentino vengono visualizzati COSA Beni tutti quelli che fanno riferimento con Nicola COTRINO, con Scabrinio, Impugnato, Ancona, Alcona e Tolentino vengono visualizzati solamente 195 Beni tutti quelli che fanno riferimento con Nicola (che con Tolentino).
- Se si ricercano beni con un qualsiasi dei sei criteri presentati da un epitetico, è necessario far precedere al termine l'epitetico stesso. Così, ad esempio, se si è interessati ai beni di Sant'Agapito, si scrive per essere nel rubricato Dove Sant'Agapito e non solamente Epitetico.
- Sono disponibili i suggerimenti sulle parole COSA, DOVE, CHI, QUANDO delle macchine di ricerca. In ogni caso, per ogni epitetico, è consigliabile una loro combinazione per affinare al meglio le suggestioni del sistema.

Il risultato delle ricerche viene visualizzato con un'anteprima delle immagini con i dati identificativi del bene. In alto viene indicato il totale degli oggetti trovati con relativa paginazione.

Sulla sinistra dello schermo i risultati della ricerca sono visualizzati raggruppati per provincia e per tipologia del bene.

I risultati sono ricercabili, come strumento di navigazione all'interno della ricerca effettuata.

In fondo alla pagina, infine, è presente il pulsante per tornare a questa pagina di ricerca.

Attenzione: Nel caso in cui la ricerca sia troppo estesa vengono visualizzati i primi 1.000 oggetti: un messaggio consiglia di ritare la ricerca restringendone i criteri.

STRUMENTO DI RICERCA

COBA VUOI CERCARE?

...tutte le Epitologie --  Digita un argomento...

DOVE?

Digita un luogo...

CHI?

Digita un autore...

Digita un soggetto...

QUANDO?

Digita una data...

RICERCA NEL CATALOGO

REGIONE MARCHE

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

PARTNER cultura Italia

Michael

museid italia

Europeana

Regione Marche - C.F. e P.E. 80008930420 - Via Gentile da Fabriano, 9 - 60125 ANCONA, ITALY - Termini d'uso - Login

## SIRPaC

### **Indirizzi:**

- Adesione totale alle Norme ICCD
- Necessità di campi aggiuntivi
- Necessità di Gestire schede tipologicamente diverse ed eventualmente fare connessioni

### **Gestione del Db**

- Acquisizione tracciati
- Consultazione
- Effettuare interrogazioni
- Esportazione .trc, e .crbc
- Produrre riepiloghi quantitativi

## SIRPaC – Scheda SI

Il DB utilizza schede alfanumeriche, schede SI, approvate dall'ICCD

La scheda SI-SIRPaC prevede una catalogazione di fase preliminare (livello I)

Il progredire delle politiche di catalogazione ha creato nel corso degli anni un disallineamento tra la scheda SI del SIRPaC e la scheda SI dell'Istituto Centrale per il Catalogo.

La Regione Marche ha predisposto una completa normativa per la compilazione delle schede finalizzata alla normalizzazione e omogenizzazione delle informazioni.

Le informazioni relative al contesto territoriale sono limitate in quanto il progetto CAM prevedeva fin dal suo avvio la georeferenziazione dei siti archeologici su GIS.

Nella fase progettuale si prevedeva la possibilità di interoperatività tra il DB SIRPaC e la banca dati del MiBACT (SIGEC).

## **NUOVO RAPPORTO TRA ARCHEOLOGIA E TERRITORIO**

**Convenzione di Malta**

**Convenzione Europea del Paesaggio**

Il CdE ha elaborato politiche di:

- Inventariazione come strumento di riduzione dei rischi
- Studio e valorizzazione delle aree archeologiche in relazione agli usi del territorio
- Confronto fra le diverse prassi giuridiche
- Manutenzione e restauro
- Formazione delle Professionalità

Risulta necessario sviluppare i rapporti positivi tra conservazione delle risorse culturali, territorio e sviluppo socio economico,

Un approccio è quello di realizzare Reti e Sistemi dei Parchi Archeologici e dei Beni Culturali

La vitalità del paesaggio risiede nella moltitudine di componenti e interdipendenze delle diverse reti e le reti culturali si configurano in una dimensione paesaggistica inclusiva e complessa come reti tra le altre reti,

Il networking offre molti vantaggi come:

- migliorare la cooperazione e la comunicazione tra gli attori dell'archeologia e della cultura (trasferimento di idee, informazioni, esempi di buone pratiche, ecc.);
- più facile adattamento alle moderne sfide della gestione dei siti archeologici;
- aumentare la riconoscibilità dei siti archeologici;
- aumento del numero di visitatori;
- promozione dei valori archeologici e sensibilizzazione al patrimonio culturale;
- effetti economici positivi (occupazione, aumento del reddito, ecc.).

La domanda di valorizzazione del bene deve essere quindi soddisfatta dal piano o dal progetto

Trasformare le Reti di siti e di musei in Sistemi e, a partire da questi, di partecipare all'avvio dello sviluppo di metodologie e progetti finalizzati alla gestione del territorio stesso che vedono nel patrimonio culturale, ed in quello archeologico in particolare, un elemento strutturante del paesaggio, metodologie e progetti elaborati attraverso processi cooecisi fra i diversi soggetti che a diverso titolo operano nel territorio stesso

## LE CARTE ARCHEOLOGICHE

Rappresentazione cartografica degli elementi archeologici presenti in un dato territorio

## **Carta archeologica del territorio o mappa del potenziale assoluto.**

Per potenziale archeologico si intende la probabilità che in un territorio siano conservati resti archeologici sepolti

La carta deve:

- tenere conto delle strutture emergenti e sepolte conosciute sulla base di dati bibliografici, archivistici e di rilievo.
- essere georeferenziato
- essere in continua evoluzione.

1.Repertorio archivistico-bibliografico

2.Ricognizioni su campo

## 1. Repertorio archivistico-bibliografico

Letteratura scientifica

Fonti

- Fonti scritte

  - Letterarie

  - Epigrafiche

  - Toponomastiche

  - I dati d'archivio

- Fonti grafiche

  - Iconografiche

  - Cartografiche

- Fotointerpretazione archeologica

- Indagini geofisiche

- Analisi archeometriche

- La tecnica edilizia antica

## 2. Ricognizione sul campo

la ricognizione topografica aumenta notevolmente le conoscenze archeologiche di un territorio  
permesso di incrementare il numero delle evidenze archeologiche del 31% rispetto a quanto noto da fonte  
bibliografica o di archivio

anni '60 crescente interesse per l'applicazione di approcci quantitativi,  
Anni '70, ulteriore slancio con la tecnologia informatica

Conseguenze de

- 1) Crescente dell'importanza dell'Information Technology negli studi del paesaggio
- 2) diffusione di metodi statistici importati dalla matematica,

Al giorno d'oggi, gli archeologi non sono più solo scavatori e appare molto chiaramente che numerosi aspetti dell'informazione archeologica sono numerici e che l'analisi archeologica ha un'inevitabile componente quantitativa

**POTENZIALE ARCHEOLOGICO ASSOLUTO - POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICO STIMATA -  
VULNERABILITÀ DEI SITI ARCHEOLOGICI - CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

**Successiva** alle azioni di analisi e valutazione si procede alla generazione di carte dedicate alla potenzialità archeologica,

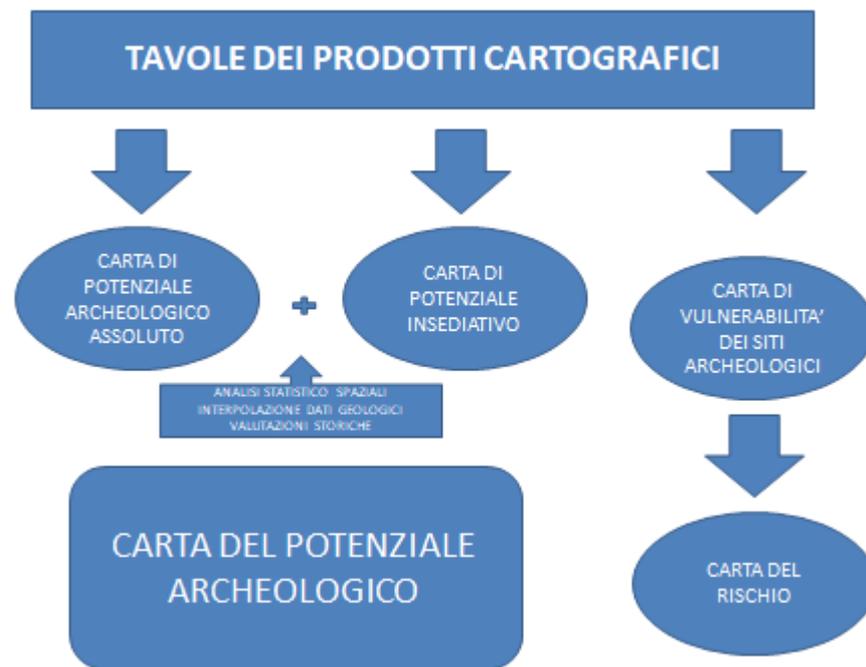
Carta di Potenziale Archeologico Assoluto

Carta di Potenzialità Archeologico Stimata.

**Quindi:**

Carta di Vulnerabilità dei Siti Archeologici

Carta del Rischio Archeologico.



I dati oggettivi inerenti la carta archeologica sono stati distinti dalla loro interpretazione e confluiscono nella **Carta di potenziale archeologico assoluto:**

categorizzati in base al grado di probabilità che esistano resti archeologici conservati nel territorio di riferimento.

Riporta le evidenze archeologiche note suddivise in evidenze a PA certo, PA elevato e PA indiziato.

Deve prendere in considerazione almeno tre parametri:

- Affidabilità del posizionamento
- Movibilità/inamovibilità dell'evidenza
- Affidabilità dell'informazione del record archeologico

Rappresenta ciò che attualmente è noto in riferimento alla presenze archeologiche censite

Rappresenta un valido aiuto per gli

La creazione di questo plafond conoscitivo associato ad una precisa localizzazione geografica rappresenta una risposta operativa non solo in funzione delle pratiche della cosiddetta archeologia preventiva ma anche in funzione delle azioni di tutela.

- Affidabilità del posizionamento

LGIQ	Sigla quadrante	
------	-----------------	--

Sigla del quadrante IGMI secondo le norme ICCD.  
 Sigla quadrante in numeri romani seguita dall'indicazione dei punti cardinali dei sottoquadri,  
 Es.: I SO

LGIC	Coordinate significative	
------	--------------------------	--

Coordinate geografiche IGMI  
 Indicazione delle coordinate geografiche I.G.M.I. del Sito in esame. Si indicheranno le coordinate convenzionalmente mediante duplice misurazione dai margini Nord ed Ovest del foglio. Senza esplicitare i punti cardinali. Le misure devono essere separate dal simbolo “/”  
 Es.: mm. 135/293

LGIP	Precisione delle coordinate	
------	-----------------------------	--

Grado di affidabilità della localizzazione del sito.  
*Vocabolario*

generica (se il riferimento cartografico è solo di livello comunale)

**I siti collocabili sulla base delle seguenti due definizioni devono essere comunque individuati, anche se in maniera ipotetica e propositiva almeno sulla cartografia in scala 1:25.000**

mediocre (se è possibile individuare la collocazione del sito su un ambito territoriale a livello di contrada o frazione)  
 approssimativa (se è possibile individuare la collocazione del sito su un limitato e definibile ambito territoriale)

**I siti collocabili sulla base delle seguenti due definizioni devono essere individuati e delimitati in maniera esatta sulla base dell'ortofotocarta 1:10.000. Se il Sito ha un diametro inferiore ai m 30,0 va segnato come elemento puntuale (per mezzo di una simbologia a scelta)**

buona (se l'area è stata localizzata nella sua posizione esatta su base archivistica o bibliografica, ma non è stata riconosciuta nel corso delle ricognizioni)  
 esatta (se il sito è stato individuato nel corso delle ricognizioni e delimitato sulla cartografia)

LGIV	Altri elementi	
------	----------------	--

Indicazioni varie a testo libero relative alla localizzazione.

- Movibilità/inamovibilità dell'evidenza

OGTD  
complessi urbanistici  
altro

OGTD	Definizione	
	Definizione, <b>obbligatoria</b> , specifica del sito catalogato.	

*Vocabolario*

Non id.

area di frequentazione  
non id.

Religiosa

area-recinto sacro  
santuario  
complesso monastico  
pieve  
edificio isolato

Funeraria

necropoli  
catacomba  
recinto funerario

- Affidabilità dell'informazione del record archeologico

## OG OGGETTO

OGT	OGGETTO
-----	---------

Indicazioni che consentono la corretta individuazione tipologica e terminologica del bene catalogato.

OGTS	Tipo
------	------

Tipologia, **obbligatoria**, del sito dal punto di vista macroscopico. Si indichi, ai fini della tutela, la reale consistenza attuale del sito, indicando, fra le voci del vocabolario (elencate in ordine di importanza), solo la più importante. Nel caso il sito sia noto da fonte archivistica e bibliografica indicare la più antica

### *Vocabolario*

complesso	se presenti affioramenti di materiali fittili e strutture visibili
area di affioramento	se presenti solo affioramenti di materiali
struttura	se presenti solo strutture visibili
fonte toponomastica	se sito noto solo da fonte toponomastica
fonte archivistica	se sito noto solo da fonte archivistica
fonte bibliografica	se sito noto solo da fonte bibliografica

OGTM	Macrotipo
------	-----------

Funzione, **obbligatoria**, prevalente del sito.

### *Vocabolario*

non id.  
 religiosa  
 funeraria  
 civile  
 difensiva  
 infrastrutture e servizi  
 complessi urbanistici  
 altro

OGTD	Definizione
------	-------------

Definizione, **obbligatoria**, specifica del sito catalogato.

### *Vocabolario*

# L'ARCHEOLOGIA PREVENTIVA

[www.archeologiapreventiva.beniculturali.it](http://www.archeologiapreventiva.beniculturali.it)

La cosiddetta archeologia preventiva si presenta oggi come risposta all'esigenza di una programmazione della ricerca e della valorizzazione.

Passaggio da un'indagine di emergenza, scavo, condotto a cantiere già aperto, ad un'indagine preventiva parallela alla fase di progetto delle opere pubbliche.

Codice dei Beni Culturali, art. 28: di "aree di interesse archeologico" e consente l'intervento con prescrizioni anche in assenza della dichiarazione di importante interesse.

L. 109/2005 Legge sull'archeologia preventiva

**Decreto Legge 26 aprile 2005, n. 63**, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo e la coesione territoriale, nonché per la tutela del diritto d'autore. Disposizioni concernenti l'adozione di testi unici in materia di previdenza obbligatoria e di previdenza complementare" convertito in legge 25 giugno 2005, n. 109

## Art. 2-ter - Verifica preventiva dell'interesse archeologico

1. *Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, di seguito denominato: «codice dei beni culturali e del paesaggio», per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dall'approvazione, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari di cui all'articolo 18, comma 1, lettera d), del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni. Tale documentazione è raccolta, elaborata e validata dai dipartimenti archeologici delle università, ovvero da soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia. Ai relativi oneri si provvede ai sensi dell'articolo 16, comma 7, della legge n.109 del 1994 e del citato articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 554 del 1999. La trasmissione della documentazione suindicata non è richiesta per gli interventi che non comportino nuova edificazione o scavi a quote diverse da quelle già impegnate dai manufatti esistenti.*

2. *Presso il Ministero per i beni e le attività culturali è istituito un apposito elenco, reso accessibile a tutti gli interessati, degli istituti archeologici universitari e dei soggetti in possesso della necessaria qualificazione....Omissis*

3. *Il soprintendente, qualora, sulla base degli elementi trasmessi e delle ulteriori informazioni disponibili, ravvisi l'esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione, può richiedere motivatamente, entro, il termine di novanta giorni dal ricevimento del progetto preliminare ovvero dello stralcio di cui al comma 1, la sottoposizione dell'intervento alla procedura prevista dall'articolo 2-quater*

*Art. 2-quater Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico*

*1. La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui all'articolo 2-ter si articola in due fasi costituenti livelli progressivi di approfondimento dell'indagine archeologica. L'esecuzione della fase successiva dell'indagine e' subordinata all'emersione di elementi archeologicamente significativi all'esito della fase precedente. La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico consiste nel compimento delle indagini e nella redazione dei documenti integrativi del progetto di cui alle seguenti lettere:*

*a) prima fase, integrativa della progettazione preliminare:*

*1) esecuzione di carotaggi;*

*2) prospezioni geofisiche e geochimiche;*

*3) saggi archeologici tali da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dai lavori;*

*b) seconda fase, integrativa della progettazione definitiva ed esecutiva: esecuzione di sondaggi e di scavi, anche in estensione.*

*2. La procedura di cui al comma 1 si conclude con la redazione della relazione archeologica definitiva, approvata dal soprintendente di settore territorialmente competente. La relazione contiene una descrizione analitica delle indagini eseguite, qualifica l'interesse archeologico dell'area, secondo i seguenti livelli di rilevanza archeologica del sito, e detta le conseguenti prescrizioni:*

*a) contesti in cui lo scavo stratigrafico esaurisce direttamente l'esigenza di tutela;*

*b) contesti non monumentali con scarso livello di conservazione*

*per i quali sono possibili interventi di reinterro oppure smontaggio-rimontaggio e musealizzazione in altra sede rispetto a quella di rinvenimento;*

*c) complessi di particolare rilevanza, estensione e valenza storico-archeologica tutelabili integralmente ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio.*

3. Per l'esecuzione dei saggi e degli scavi archeologici nell'ambito della procedura di cui al presente articolo il responsabile del procedimento può stabilire forme semplificate della progettazione ai sensi delle disposizioni del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554.

4. Nelle ipotesi di cui alla lettera a) del comma 2, la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico si considera chiusa con esito negativo ed accerta l'insussistenza dell'interesse archeologico nell'area interessata dai lavori. Nelle ipotesi di cui alla lettera b) del comma 2, la soprintendenza detta le prescrizioni necessarie ad assicurare la conoscenza, la conservazione e la protezione dei rinvenimenti archeologicamente rilevanti, salve le misure di tutela eventualmente da adottare ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, relativamente a singoli rinvenimenti al loro contesto. Nel caso di cui alla lettera c) del comma 2, le prescrizioni sono incluse nei provvedimenti di assoggettamento a tutela dell'area interessata dai rinvenimenti e il Ministero per i beni e le attività culturali avvia il procedimento di dichiarazione di cui agli articoli 12 e 13 del predetto codice.

5. La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico è condotta sotto la direzione della soprintendenza archeologica territorialmente competente. Gli oneri sono a carico della stazione appaltante.

## **Il procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico si articola in diverse fasi (VIARCH).**

Nella fase preliminare è previsto uno studio

Nella fase conclusiva si specifica che l'analisi integrata dei dati oggettivi deve essere la base per la ricostruzione sintetica interpretativa

Descrizione dell' *“eventuale impatto dell'opera sui beni archeologici accertati o potenziali”* e la descrizione e visualizzazione delle *“potenziali condizioni di giacitura e di conservazione dei depositi archeologici”*.

Il documento è completo di una tavola che si dice utile alla redazione della carta del potenziale archeologico denominata “tavola dei gradi di potenziale archeologico” in cui il potenziale archeologico è suddiviso in 10 gradi

**La carta del potenziale archeologico sia da intendersi quale azione interpretativa.**

L'introduzione di studi predittivi e quindi preventivi hanno favorito la nascita e lo sviluppo di metodi e strategie per la valutazione della risorsa .

Esiste una forte dicotomia, se da un lato infatti il concetto di archeologia predittiva è in parte normato all'interno delle azioni di archeologia preventiva dall'altra le carte di potenzialità archeologica non sono ancora accolte negli strumenti vigenti di pianificazione territoriale.

Legge Galasso (n. 431 del 8 agosto 1985),

Le prescrizioni si sono spesso concretizzate in una meccanica introduzione dei beni vincolati all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica

## La carta di potenziale archeologico quale strumento di *governance*

L'adozione di carte di potenzialità archeologica da utilizzare come strumento di pianificazione ragionata oggi deve essere considerata prioritaria, tali strumenti rientrano infatti nelle azioni di archeologia preventiva

La tutela, che per sua natura ha fondamento in un'azione preventiva, trova dunque un valido ausilio nella carta di potenziale archeologico nel momento in cui essa rappresenta uno strumento di supporto alle scelte progettuali

Tale elaborato, qualora fosse recepito potrebbe normare tutti i progetti che comportino attività di movimento terra

Nello stesso tempo questo strumento potrebbe rendere più semplici e speditivi gli atti prescritti per i lavori pubblici

## La carta di potenziale archeologico quale strumento di *governance*

Metodologia di base applicabile per l'integrazione del PPAR regionale

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	DESCRIZIONE UNITA' TERRITORIALE (UT)	PRESCRIZIONE
PA CERTO	a) Complessi archeologici soggetti a vincolo ex lege b) aree di accertata e rilevante consistenza archeologica, cioè aree interessate da notevole presenza di materiali (insediamenti, necropoli, strutture produttive e agricole, porzione di strade, resti di acquedotti), già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo	a) applicazione norma vigente b) garantire la conservazione delle caratteristiche del sito, favorirne il recupero e la valorizzazione anche attraverso una pianificazione programmata . Non ammissibilità di interventi che alterino le caratteristiche morfologiche del luogo
PA ELEVATO	Aree con presenza di numerosi rinvenimenti materiali di natura diffusa o puntiforme	Garantire la conservazione delle caratteristiche del sito, favorirne il recupero e la valorizzazione. Eventuali lavori pubblici o privati necessitano del parere dalla Soprintendenza archeologia che può richiedere indagini dirette in base all'art. 96, comma 1 lett.a) del Codice degli Appalti
PA INDIZIATO	Aree note per la segnalazione di rinvenimenti perlopiù di localizzazione incerta o siti di natura puntiforme	Si suggeriscono azioni indirizzate alla conoscenza del paesaggio antico inserite all'interno di un più ampio progetto di valorizzazione delle permanenze archeologiche. Eventuali azioni di movimentazione terra richiedono l'attivazione di sorveglianza archeologica
PA STIMATO ALTO	Aree con caratteristiche favorevoli all'insediamento antico in prossimità di aree con presenze archeologiche accertate	Eventuali lavori pubblici o privati richiedono azioni di verifica preventiva e l'attivazione di sorveglianza archeologica
PA STIMATO MEDIO	Aree con caratteristiche favorevoli all'insediamento antico	Eventuali lavori pubblici o privati richiedono azioni di verifica preventiva per una corretta interpretazione del sito
PA STIMATO BASSO	Mancanza quasi totale di elementi indiziari dell'esistenza di siti archeologici	Misure di tutela da adottare ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio solo in caso di ritrovamenti non prevedibili

## Parchi Archeologici

**Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice (Urbani) dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137**

Art. 101

e) “parco archeologico”, un ambito territoriale caratterizzato da importanti **evidenze archeologiche** e dalla presenza di valori **storici, paesaggistici o ambientali**, attrezzato come **museo all'aperto**.

**•Casi in cui gli elementi che definiscono il valore archeologico possono essere circoscritti all'interno di un perimetro unitario (parchi a perimetro unitario extraurbano);**

**•Casi in cui gli elementi che definiscono il valore archeologico possono essere circoscritti all'interno di un perimetro unitario (parchi a perimetro unitario urbani);**

Più forte nelle aree urbane è la tensione tra necessità del cambiamento e attese della conservazione.

Recinti urbani nati nel clima erudite di fine '800 o nel fascismo

La conservazione dei ritrovamenti occasionali è stata accettata perché coinvolgeva emotivamente, ma con il tempo il cambiamento dell'utilizzo della città ha trasformato luoghi percepiti come importanti in cesure e fratture: barriera visiva, limite allo sviluppo urbanistici, cesura rispetto alla città costruita

Oggi è necessario ricostruire una lettura orizzontale di questi resti inseriti nella città con un ruolo maggiore degli enti pubblici

**•Casi in cui le emergenze archeologiche sono numerose e sparse in spazi residuali della città o in contesti rurali o naturali (parchi a rete).**

## **Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice (Urbani) dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137**

Art. 101

e) “parco archeologico”, un ambito territoriale caratterizzato da importanti **evidenze archeologiche** e dalla compresenza di valori **storici, paesaggistici o ambientali**, attrezzato come **museo all'aperto**;

### **Punti di forza**

- Archeologia
- Paesaggio
- Comunicazione

### **Punti di debolezza:**

- Insufficienza delle definizioni per definire situazioni eterogenee e diversamente articolate nel territorio
- Assenza di un quadro di riferimento normativo chiaro

# DM 18.04.2012 "Adozione di linee guida per l'istituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici"

Linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici

DENOMINAZIONE	DEFINIZIONE
Sito con presenza archeologica	Un ambito territoriale con presenza effettiva, in luce o sepolta, di elementi singoli o stratificazioni archeologiche scientificamente identificate.
Area di interesse archeologico	Un ambito territoriale con potenziali presenze archeologiche, identificate nel corso della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, nell'ambito di lavori pubblici (ex artt. 28, comma 4, del D. lgs. 42/2004, e 95-96 del D. lgs. 163/96), anche quando per esse non siano intervenute la verifica di cui all'articolo 12, comma 2, o la dichiarazione di cui all'articolo 13.
Sito dichiarato di pubblico interesse archeologico	Un sito con presenze archeologiche, di proprietà privata o pubblica, per il quale è stata emessa la dichiarazione di interesse culturale ex art. 13 (c.d. "vincolo") del Codice.
Zone di interesse archeologico a tutela paesaggistica	Un ambito territoriale, di proprietà pubblica e/o privata, in cui le presenze archeologiche rivestono valenza paesaggistica, ai sensi dell'art. 142, lett. m, del Codice (già "zone m" ex lege "Galasso") e per il quale dovrebbe di regola essere emanato un decreto di perimetrazione delle aree ex art. 142, lett. m, del Codice.
Area archeologica	Un sito archeologico, di proprietà pubblica o privata, aperto alla pubblica fruizione, con o senza biglietto d'ingresso.
Parco archeologico	Un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto (ex art. 101, comma 2, lett. e del Codice) sulla base di una specifica normativa istitutiva.
Parco naturalistico con presenze archeologiche	Un ambito territoriale, di proprietà pubblica e/o privata, istituito come area protetta naturale ai sensi della L. 394/1991 o con leggi regionali, e dotato di particolari caratteri archeologici.
Area marina protetta di interesse naturalistico e archeologico	Area marina di comune interesse naturalistico e archeologico istituita con decreto congiunto del Ministro dell'Ambiente e MIBAC.
Area con destinazione urbanistica ad area o parco archeologico	Un ambito territoriale, sottoposto a speciale tutela con "vincolo ricognitivo" dell'Ente locale in ragione della sua destinazione alla fruizione archeologica sulla base di strumenti urbanistici (Piano regolatore generale o altri strumenti equivalenti, secondo la legislazione regionale).
Complesso monumentale	Un insieme formato da una pluralità di fabbricati edificati anche in epoche diverse, che con il tempo hanno acquisito, come insieme, una autonoma rilevanza artistica, storica o etnoantropologica ex art. 101, comma 2, lett. f, del Codice.
Ecomuseo	"Pratica partecipata di valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, elaborata e sviluppata da un soggetto organizzato, espressione di una comunità locale, nella prospettiva dello sviluppo sostenibile" di un determinato territorio (cfr. Carta di Catania, 2007).

Linee guida

## Parco archeologico

Un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto (ex art. 101, comma 2, lett. e del Codice) sulla base di una specifica normativa istitutiva.

## DM 18.04.2012 "Adozione di linee guida per l'istituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici"

### Operazioni preliminari:

1) Valutazione della consistenza assoluta e potenziale

2) Disponibilità soggetti coinvolti

1)

Sostenibilità ai fini della valorizzazione

Analisi del territorio

Ricettività

2)

Condivisione degli obiettivi

## **DM 18.04.2012 "Adozione di linee guida per l'istituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici"**

**Fase attuativa:**

**1. Progetti scientifici**

**2. Aspetti giuridico istituzionali**

**3. Aspetti economico finanziari**

**1. Progetti scientifici**

**A Progetto archeologico**

**B Progetto per il Paesaggio**

## **1. Progetti scientifici**

### **A Progetto archeologico**

### **B Progetto per il Paesaggio**

#### A. Progetto archeologico:

A.I Studio del comprensorio antico

A.II Analisi dei monumenti e complessi che insistono nell'area del parco

A.III Scelte per la conservazione, fruizione e valorizzazione

Comprende: motivazioni scientifiche, aree da valorizzare, possibili percorsi, morfologia e tipologia del Parco

## **1. Progetti scientifici**

### **A Progetto archeologico**

### **B Progetto per il Paesaggio**

#### B Progetto paesaggistico

##### B.I Componenti naturalistico e ambientale

Aspetti: geologici, geomorfologici, idrologici, pedologici, vegetazionali, faunistici, scelte per la conservazione del paesaggio e dell'ambiente, inquadramento delle problematiche ambientali

##### B.II Componenti architettonica e urbanistica

Si terrà conto di: comunicazioni esterne e interne dei rapporti con il contest urbanizzato, patrimonio storico ed architettonico all'interno e nelle adiacenze

## **Piani della tutela e della valorizzazione,**

### **Contenuti della comunicazione**

Valutazione degli aspetti irrinunciabili e quelli modificabili

**Piano delle tutele:** ricognizione dei vincoli, valutazione per la prescrizione degli elementi costitutivi del paesaggio e per la riqualificazione delle aree compromesse o degradate, elaborazione di criteri differenziati (area del Parco/Aree di bordo), regolamentazione dell'uso del suolo sulla base del minimo consumo; valutazione della compatibilità degli interventi per la valorizzazione (accessi, piano di mobilità, , restauri, manutenzioni, coperture, ecc...), tipologie di eventuali coperture; piano di manutenzione programmata; priorità e modalità dei restauri

**Piano della valorizzazione:** valutare la presenza di collegamenti, collocare il punto di accoglienza e orientamento, elaborare percorsi di visita, progettare un ambiente ospitale, illuminazione e segnaletica, recinzioni, servizi essenziali, centri di documentazione, laboratori, ecc...

**Piano della comunicazione:** si baserà su analisi precedenti e contestualizzazione nel territorio. Le linee guida danno indicazioni dettagliate su come farlo

## Elementi positivi del DM del 2012

- Concetto di Piano
- Relazione con la pianificazione
- Organizzazione di Progetti e tentative di normalizzazione
- Modalità di gestione

## Limiti del DM del 2012

- Il Parco è ancora un'area chiusa la cui progettazione non coinvolge il territorio circostante
- Manca l'idea di partecipare ai processi di pianificazione
- Le singole fasi sono analizzate come a se stanti e non integrate fra loro e con lo sviluppo del territorio
- Mancanza di un processo chiaro tra fase ricognitiva e fasi successive (es. Assenza di modalità e consapevolezza nella elaborazione delle linee strategiche)
- Assenza dell'analisi di natura economica
- Non si tiene conto dei Parchi urbani

## **Per una nuova definizione di Parco Archeologico**

Una nuova definizione di Parco Archeologico può sviluppare le premesse e gli approcci di alcune delle principali convenzioni europee legate al patrimonio culturale e paesaggistico, ed in particolare la Convenzione di Malta, la Convenzione Europea del Paesaggio e la Convenzione di Faro.

**An Archaeological Park is a territorial area where a predominantly archaeological value of the landscape has been identified, integrated with the presence of historical, cultural, and environmental values, an object of a project for an integrated and sustainable development, in close cooperation with the local community.**

.

Nell'ambito della progettazione del parco archeologico, attualmente permane un notevole divario tra la cultura tecnica e quella amministrativa che può coniugare positivamente gli standard di custodia con quelli di cambiamento

La progettazione è un mezzo per il superamento e il potenziamento della politica di conservazione dei beni culturali.

L'adozione esclusiva di strategie difensive, difficilmente può garantire una richiesta di valorizzazione del bene e tradursi in una tutela attiva del tessuto socio-economico locale.

**Interpretare le aree di valori naturali e culturali come aree non incondizionatamente legate al concetto di protezione passiva, nonché quelle che non comportano una riduzione della disponibilità dei beni, è il primo passo per colmare il divario tra i concetti di protezione e pianificazione.**

Una delle sfide principali per superare i limiti posti dagli strumenti legislativi legati ai beni culturali insufficienti, è l'utilizzo di piani specifici negli strumenti di pianificazione locale e regionale, strumenti che sono stati evidenziati come un esempio positivo di miglioramento della pianificazione.

**Il Piano di gestione del Parco archeologico**, rappresenta una risposta a questa esigenza: offre un modello di raccolta, aggregazione, e rielaborazione dei dati e delle informazioni, una architettura di raccordo tra le azioni di pianificazione, programmazione e progettazione sul territorio, un vademecum su come organizzare e verificare le ipotesi di sviluppo di un'area a forte specializzazione archeologica e naturalistico-ambientale.

Il Piano di gestione deve tenere conto di importanti determinanti della valorizzazione dei siti archeologici:

- i beni culturali sono parte della soluzione alle sfide legate allo sviluppo economico e non il loro ostacolo, e come tali contribuiscono allo sviluppo sostenibile;
- il patrimonio archeologico offre nuove opportunità di sviluppo e benefici per lo sviluppo dell'area più ampia e della comunità locale e di conseguenza il miglioramento della qualità della vita.

## **Alcuni obiettivi del Piano.**

Necessità che esso, per alcune funzioni, sia confrontabile con un museo

- Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (art. 150 Comma 6, D.L. n. 112/1998).
- Codice deontologico dell'ICOM

## **Alcuni obiettivi del Piano.**

Conservazione dello specifico interesse archeologico.

Promuovere la ricerca scientifica.

Promuovere la fruizione pubblica e il servizio pubblico attraverso politiche di accesso e sensibilizzare al valore del patrimonio culturale.

Promuovere la valorizzazione e le attività educativo-ricreative, dedicate ai beni culturali sia tematici che territoriali in particolare con l'utilizzo degli strumenti ICT, e quindi l'organizzazione di nuovi contenuti sociali.

Il Parco Archeologico non va visto come un museo a cielo aperto

## **Il ruolo dell'archeologo nel Piano di gestione del Parco archeologico.**

Premesse:

- Prevalenza del valore archeologico.
- Necessità che esso, per alcune funzioni, sia confrontabile con un museo.
- Paesaggio come sistema

Compiti:

1. Garantire la conservazione del patrimonio
2. conducono anche ricerche archeologiche
3. contribuire all'organizzazione generale dell'area del parco archeologico
4. svolgere funzioni educative, di intrattenimento, culturali e turistiche

**Mantengono costantemente un equilibrio tra continuità e cambiamento senza mai mettere in secondo piano l'esigenza della tutela.**

## Quadri conoscitivi

### Il Sistema Archeologico

- Carta archeologica del sito
- Carta archeologica del territorio
- Carta predittiva archeologica del sito e del territorio
- Mappa della vulnerabilità archeologica del sito e del territorio
- La valorizzazione e l'organizzazione delle forme di fruizione educativa e ricreativa e del Piano Interpretativo